

A proposito di Sacharov e Solgenitzin

# La libertà della cultura

Dalla nostra concreta esperienza di lotta, contro gli equivoci modelli della « democrazia occidentale », abbiamo tratto la convinzione che il socialismo non significa sospensione o attenuazione delle libertà democratiche, ma la loro reale attuazione

La commovente e la combattiva solidarietà con cui guardiamo al dramma del Cile non può distogliere il nostro pensiero dai problemi della nostra attenzione da tutto ciò che tocca il movimento operaio, anzi accentua la nostra sensibilità per tutto quanto può giovare e nuocere alla sua lotta.

Si sta sviluppando sulla stampa italiana e internazionale una campagna, di toni e contenuti diversi, per i noti avvenimenti sovietici che riguardano direttamente la libertà di cultura e in genere il problema delle libertà democratiche: si hanno prese di posizione di intellettuali. Non manca chi, non potendo tacere e non potendo non esprimere la propria condanna per quanto è avvenuto e sta avvenendo nel Cile, cerca di porre sullo stesso piano fatti e fenomeni politici che nulla hanno in comune per l'ambito del tutto diverso in cui essi si collocano, per i non confrontabili significati e portata.

Vi è poi chi vorrebbe accusare la cultura democratica italiana di reticenza o di « diserzione » di fronte a questi problemi, e alla vicenda di Sacharov e di Solgenitzin, non cogliendo invece come gli intellettuali di sinistra e democratici italiani, da questi fatti profondamente turbati e preoccupati, rifiutino piuttosto posizioni che potrebbero essere strumentalizzate in senso tutt'altro che democratico e sono sensibili ai pericoli dell'antidemocrazia e dell'antiosocialismo, particolarmente in momenti come questi.

## Disapprovazione

La posizione nostra, del Partito comunista italiano, di fronte a questi fatti è precisa: **netta disapprovazione.** «...rubbiamo la nostra critica verso atti e metodi che colpiscono la libertà della cultura e limitano il dibattito politico e delle idee » (così Enrico Berlinguer, al recente festival dell'Unità a Milano). E' la posizione che abbiamo assunto sin dal momento in cui si fece chiara alla coscienza del movimento operaio internazionale — e al XX Congresso del PCUS, nel 1956, nell'epoca della direzione di Stalin, si erano introdotti nella vita del regime sovietico « elementi di degenerazione » (Togliatti), che offedevano la legalità democratica ed offuscavano la portata liberatrice del socialismo per tutto ciò che concerne i diritti dei cittadini e la libertà di cultura.

E quelle posizioni, da noi assunte all'VIII Congresso del nostro partito (1956), siamo sempre venuti riaffermando, approfondendo e chiarendo. Non abbiamo mai pensato — ce lo consenta il compagno Giuseppe Tamburrano — che « il tipo di regime in cui il tipo di politica interna all'Unione Sovietica, in base al principio delle vie nazionali al socialismo » (il Fondo, a. XXII, n. 1), in quanto a noi l'autonomia di ogni singolo partito comunista e la originalità dei processi rivoluzionari — che devono essere rigorosamente rispettate — non possono mai significare indifferenza o anche soltanto scarsa attenzione per tutto ciò che, avvenendo in un paese, interessa tutto il movimento operaio e democratico.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

do in cui si sono andati costruendo storicamente questi Stati e quei regimi — ciò che nessuno può negare: che sognarsi, nei paesi capitalistici, dove certo, ad esempio, nessun operaio viene chiamato — se non dalla lotta dei sindacati — a discutere dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, della realizzazione del piano economico, e nessun cittadino — se non dalle amministrazioni democratiche dell'organizzazione della vita civile, della gestione delle scuole e così via.

Non siamo giunti ad ammettere « finalmente » — come scrive Tamburrano — « che questo appello raffronto non esiste nell'Unione Sovietica », perché da tanti anni poniamo molto apertamente la questione della democrazia come centrale nella vita e nello sviluppo dei regimi socialisti.

Ciò non significa, ed anche questo lo abbiamo già detto, che approviamo le posizioni che Sacharov e Solgenitzin vanno in questi giorni e da tempo sostenendo: anzi vediamo nei loro giudizi un grave offuscamento della coscienza di ciò che il socialismo ha realizzato, conquistato, lo smarrire dei termini reali in cui si pone oggi nel mondo la lotta di classe e il confronto delle civiltà. Ma piuttosto ci interrogiamo sulle ragioni di quella loro esasperazione e pensiamo che in un clima in cui anche i libri giudicati negativi possono essere pubblicati (discussi e criticati), le idee poste a confronto, le posizioni errate vinte sul piano politico ed ideale, non avrebbe dovuto sorgere motivo di quel processo, nel dell'attuale tensione, di cui si giovano gli avversari del socialismo e del movimento operaio e quanti vorrebbero rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

Su queste considerazioni, sulla coscienza di come i processi rivoluzionari siano andati differenziandosi e di come, tuttavia, di fronte all'imperialismo, ai processi di integrazione capitalistica a livello mondiale, l'internazionalismo degli oggi ragguardevoli non può essere proprio la « democrazia occidentale », noi che ogni giorno lottiamo, con tutti i democratici, contro la vergogna della carcerazione preventiva, contro la situazione inumana delle carceri, che dobbiamo ancora ottenere che si faccia luce sul caso Pinelli, che non ci scordiamo della vicenda di Valpreda, che denunciamo la concentrazione monopolistica della testate dei giornali, gli interventi censori nel campo del cinema, il mese di carcere comminato al regista Bertolucci, e, più in generale, l'ostacolo che il monopolio della ricchezza pone all'effettivo esercizio della libertà di cultura e di tutto la libertà. Ma da questa nostra lotta traiamo motivo di severità verso tutto ciò che impedisce al socialismo di manifestarsi quale può e deve essere (soprattutto oggi che è così forte) in confronto del sistema capitalistico: come un regime in cui il carattere sociale della proprietà deve essere la base della piena esercizio delle libertà democratiche e del più ricco e libero confronto culturale.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

do in cui si sono andati costruendo storicamente questi Stati e quei regimi — ciò che nessuno può negare: che sognarsi, nei paesi capitalistici, dove certo, ad esempio, nessun operaio viene chiamato — se non dalla lotta dei sindacati — a discutere dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, della realizzazione del piano economico, e nessun cittadino — se non dalle amministrazioni democratiche dell'organizzazione della vita civile, della gestione delle scuole e così via.

Non siamo giunti ad ammettere « finalmente » — come scrive Tamburrano — « che questo appello raffronto non esiste nell'Unione Sovietica », perché da tanti anni poniamo molto apertamente la questione della democrazia come centrale nella vita e nello sviluppo dei regimi socialisti.

Ciò non significa, ed anche questo lo abbiamo già detto, che approviamo le posizioni che Sacharov e Solgenitzin vanno in questi giorni e da tempo sostenendo: anzi vediamo nei loro giudizi un grave offuscamento della coscienza di ciò che il socialismo ha realizzato, conquistato, lo smarrire dei termini reali in cui si pone oggi nel mondo la lotta di classe e il confronto delle civiltà. Ma piuttosto ci interrogiamo sulle ragioni di quella loro esasperazione e pensiamo che in un clima in cui anche i libri giudicati negativi possono essere pubblicati (discussi e criticati), le idee poste a confronto, le posizioni errate vinte sul piano politico ed ideale, non avrebbe dovuto sorgere motivo di quel processo, nel dell'attuale tensione, di cui si giovano gli avversari del socialismo e del movimento operaio e quanti vorrebbero rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

Su queste considerazioni, sulla coscienza di come i processi rivoluzionari siano andati differenziandosi e di come, tuttavia, di fronte all'imperialismo, ai processi di integrazione capitalistica a livello mondiale, l'internazionalismo degli oggi ragguardevoli non può essere proprio la « democrazia occidentale », noi che ogni giorno lottiamo, con tutti i democratici, contro la vergogna della carcerazione preventiva, contro la situazione inumana delle carceri, che dobbiamo ancora ottenere che si faccia luce sul caso Pinelli, che non ci scordiamo della vicenda di Valpreda, che denunciamo la concentrazione monopolistica della testate dei giornali, gli interventi censori nel campo del cinema, il mese di carcere comminato al regista Bertolucci, e, più in generale, l'ostacolo che il monopolio della ricchezza pone all'effettivo esercizio della libertà di cultura e di tutto la libertà. Ma da questa nostra lotta traiamo motivo di severità verso tutto ciò che impedisce al socialismo di manifestarsi quale può e deve essere (soprattutto oggi che è così forte) in confronto del sistema capitalistico: come un regime in cui il carattere sociale della proprietà deve essere la base della piena esercizio delle libertà democratiche e del più ricco e libero confronto culturale.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

do in cui si sono andati costruendo storicamente questi Stati e quei regimi — ciò che nessuno può negare: che sognarsi, nei paesi capitalistici, dove certo, ad esempio, nessun operaio viene chiamato — se non dalla lotta dei sindacati — a discutere dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, della realizzazione del piano economico, e nessun cittadino — se non dalle amministrazioni democratiche dell'organizzazione della vita civile, della gestione delle scuole e così via.

## Internazionalismo

Ecco dunque che, criticando con chiarezza ed onestà i limiti ed errori, non dimentichiamo che cos'è il socialismo, ciò che esso ha realizzato, ciò che rappresenta nel mondo per tutti i popoli che lottano per la propria libertà, contro l'imperialismo, per il movimento operaio e democratico del nostro paese. Ecco dunque come, quando due sistemi di potere e di politica si fronteggiano, dominando la scena mondiale, noi — che consideriamo la coesistenza pacifica una necessità imperiosa e sappiamo come essa possa affermarsi solo se vengono impressi ai rapporti internazionali contenuti opposti a quelli imperialistici — sappiamo anche da quale parte dobbiamo stare. E sappiamo benissimo che quando ci si chiede di rompere i rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

Su queste considerazioni, sulla coscienza di come i processi rivoluzionari siano andati differenziandosi e di come, tuttavia, di fronte all'imperialismo, ai processi di integrazione capitalistica a livello mondiale, l'internazionalismo degli oggi ragguardevoli non può essere proprio la « democrazia occidentale », noi che ogni giorno lottiamo, con tutti i democratici, contro la vergogna della carcerazione preventiva, contro la situazione inumana delle carceri, che dobbiamo ancora ottenere che si faccia luce sul caso Pinelli, che non ci scordiamo della vicenda di Valpreda, che denunciamo la concentrazione monopolistica della testate dei giornali, gli interventi censori nel campo del cinema, il mese di carcere comminato al regista Bertolucci, e, più in generale, l'ostacolo che il monopolio della ricchezza pone all'effettivo esercizio della libertà di cultura e di tutto la libertà. Ma da questa nostra lotta traiamo motivo di severità verso tutto ciò che impedisce al socialismo di manifestarsi quale può e deve essere (soprattutto oggi che è così forte) in confronto del sistema capitalistico: come un regime in cui il carattere sociale della proprietà deve essere la base della piena esercizio delle libertà democratiche e del più ricco e libero confronto culturale.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

do in cui si sono andati costruendo storicamente questi Stati e quei regimi — ciò che nessuno può negare: che sognarsi, nei paesi capitalistici, dove certo, ad esempio, nessun operaio viene chiamato — se non dalla lotta dei sindacati — a discutere dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, della realizzazione del piano economico, e nessun cittadino — se non dalle amministrazioni democratiche dell'organizzazione della vita civile, della gestione delle scuole e così via.

Non siamo giunti ad ammettere « finalmente » — come scrive Tamburrano — « che questo appello raffronto non esiste nell'Unione Sovietica », perché da tanti anni poniamo molto apertamente la questione della democrazia come centrale nella vita e nello sviluppo dei regimi socialisti.

Ciò non significa, ed anche questo lo abbiamo già detto, che approviamo le posizioni che Sacharov e Solgenitzin vanno in questi giorni e da tempo sostenendo: anzi vediamo nei loro giudizi un grave offuscamento della coscienza di ciò che il socialismo ha realizzato, conquistato, lo smarrire dei termini reali in cui si pone oggi nel mondo la lotta di classe e il confronto delle civiltà. Ma piuttosto ci interrogiamo sulle ragioni di quella loro esasperazione e pensiamo che in un clima in cui anche i libri giudicati negativi possono essere pubblicati (discussi e criticati), le idee poste a confronto, le posizioni errate vinte sul piano politico ed ideale, non avrebbe dovuto sorgere motivo di quel processo, nel dell'attuale tensione, di cui si giovano gli avversari del socialismo e del movimento operaio e quanti vorrebbero rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

# SOMALIA: una battaglia di massa per vincere l'arretratezza culturale ereditata dal colonialismo

## L'ESERCITO DELL'ALFABETO

Colossale sforzo e importanti successi raggiunti nelle città e nei villaggi — Ora vi è il problema della popolazione nomade — Ritorno a Uenla Uen — Come sono state superate le resistenze opposte dai rappresentanti dell'islamismo tradizionale, dal tribalismo, dalle vecchie gerarchie — Il veto allo studio nelle leggi razziali fasciste

### Nostro servizio

**MOGADISCIO, settembre**  
Sulla strada per Baidoa, a 100 chilometri da Mogadiscio, c'è un villaggio che si chiama Uenla Uen. E' la capitale di un distretto contadino che non arriva a ventimila abitanti stabili, più la popolazione pastorale in continua transumanza, che costituisce però anch'essa un tessuto costante, tanto da potersi considerare una componente importante, sociale ed economica della zona. A Uenla Uen c'è un villaggio di capanne, povere e uguali da sempre. Oggi vi si entra da un ampio viale, fra una fila di punte ancora troppo giovani per fare già ombra: è comunque la prima immagine che riflette quello che è cambiato. Vi trovo una fiorente cooperativa di tessitori, la scuola in muratura per tutti i ragazzi del circondario, l'ambulatorio, tante botteghe e case di mattoni, un ampio, florido, allegro giardino pubblico, il centro di orientamento che è la sezione locale dell'ufficio politico nazionale (il partito nazionale in fieri), un nuovo mercato per i generi di consumo, e quello per il bestiame anch'esso nuovo. Ovunque un ordine e una pulizia esemplari, la sensazione di una vita che ha trovato il suo modo di svolgersi tranquillo e sicuro di migliorare.

Ma a Uenla Uen, come in tutta la Somalia, è arrivata quest'anno anche l'alfabetizzazione in lingua somala. E' appena finito il primo corso trimestrale, e il capitano Assan Abi Mohamed, che ancora per qualche giorno è presidente del consiglio rivoluzionario distrettuale (poi sarà sostituito da un civile, membro dell'ufficio politico nazionale) mi dà qualche ci-

fra. Lo fa con l'entusiasmo di un militante della rivoluzione, come qui in Somalia sono gli ufficiali e i soldati di un esercito che è diventato un vero esercito popolare. Mi fa vedere dove si è studiata, la sera dopo il lavoro, negli piazzali del villaggio, con gli studenti, i funzionari statali e militari, i maestri. E mi mostra l'elenco dei partecipanti alla prima tornata di insegnamento, 7609 abitanti, uomini, donne, ragazzi, bambini, vecchi di settanta e più anni. I promossi, superano il 90 per cento. Ora si comincerà il secondo turno, e così via. Mi dice: « Nel giro di un anno soltanto i piccoli, sotto i sei anni, non saranno ancora leggere e scrivere in somalo ». Gli chiedo: « E i nomadi? ». Per questi si inizierà la campagna l'anno prossimo, ma fin d'ora si è fatto qualcosa. Quelli che stanziano per un tempo sufficiente nel distretto hanno già preso parte ai corsi, e il pastore transumante è già in molti casi seguito da squadre di insegnanti itineranti. Non è ancora, però, un fatto, sistematico. Piuttosto si tratta di sperimentare un metodo, di studiare il gusto approp-

to. La risposta del governo è stata abile. Lo stato ha provveduto a costruire nuove scuole coraniche, a sostenere finanziariamente quelle itineranti, e i santoni sono stati ovunque riuniti per partecipare a seminari nei quali gli si è spiegato che niente di blasfemo vi era nella scrittura così come era stata decisa, che anzi loro stessi potevano diventare dignitari statali, in veste di insegnanti. Il Presidente Siad in persona ha partecipato a questa operazione, e ha fatto sottoscrivere un'opposizione del resto sconfitta prima di ogni altra cosa dalla massiccia partecipazione di massa alla campagna per saper leggere e scrivere, nei caratteri prestabiliti.

In realtà, questo aspetto, dello scontro con gli scèek recalcitranti, ha risposto a una più profonda logica politica, che è quella tante volte dichiarata e costantemente praticata, per cui i dirigenti sono rifiutati al governo della lotta di religione. La religione è libera ed un fatto privato, rispettato, appoggiato in quanto appartiene alla personalità di ciascuno. Il socialismo, il marxismo al quale ci si ispira, appartiene alla sfera concreta della lotta contro l'arretratezza e per uno sviluppo indipendente dai lacci coloniali o neocolonialisti. Semmai proprio la campagna di alfabetizzazione di massa è stata un ulteriore occasione per dimostrare la coerenza con cui una tale linea viene perseguita, la chiarezza di idee in proposito. In ogni caso, un ulteriore occasione per il collegamento reale della rivoluzione con le masse popolari, al di là dei tentativi di agitazione contro lo spauracchio dell'antislamicismo, la campagna per l'alfabetizzazione è ormai una battaglia vinta.

In realtà, è in corso e si assiste a un'autentica rivoluzione culturale, questa si destinata a durare. E' una scena comune vedere bambini, vecchi, uomini, donne, che da piccoli, in questi corsi, leggono un giornale, si esercitano a scrivere, nelle botteghe, nei bar, negli intervalli del lavoro, per poi riunirsi nei quartieri dove si sono improvvisati i locali per lo studio, a seguire la lezione del maestro. Ed è perfino difficile rendere l'idea di questa sete di sapere, di impadronirsi della propria lingua.

Piuttosto vale la pena di sottolineare il significato di quella legione di studenti nelle medie inferiori e superiori, che per primi e più di tutti hanno risposto all'appello di lavorare come insegnanti volontari. Sono la testimonianza di come crescono, con quale mentalità, con quale disposizione sociale, politica, ideale le nuove generazioni che la rivoluzione va formando; e sono loro a rendere tanto più chiaro il legame con la scuola nuova che va sorgendo, con i suoi contenuti ideali e didattici di impronta rivoluzionaria, posti alla base di una scolarizzazione già arrivata a interessare il 70 per cento dei ragazzi delle città e del villaggio. In un paese dove in pratica non più del 3 per cento degli abitanti, prima del 21 ottobre 1969, studiava. Anche a questo livello si valuta il senso di una scelta socialista che davvero non è stata compiuta a parole.

La sensazione che si prova di fronte a questa emancipazione intellettuale di massa, di un intero popolo, è di grande rispetto. Bisogna capire lo sforzo enorme che ciò, chiaro quanto contemporaneamente si fa in Somalia per uscire dall'arretratezza, costa di fatica, di volontà, di difficoltà materiali, di deter-

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

«spontaneismo» è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ». Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Badi, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del diritto democratico dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello